

GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA E SPEREQUAZIONI

Un professore ci scrive:

« Io sono professore di storia in questo Liceo e percepisco L. 138 e centesimi al mese; vale a dire percepisco quanto il professore di filosofia, che senz'essere più di me, fa la metà ore di lezione.

« Io domando se e perchè chi lavora il doppio (gettito di tempo, fatica d'ingegno, fatica di polmoni) dev'essere pagato al pari di chi lavora la metà?

« Il professore di filosofia di questo Liceo è mio buon amico e quindi io non parlo per mal'animo contro di lui; egli medesimo è il primo a convenirne, che nei compensi ai professori manca il criterio della *giustizia proporzionale*. Perchè gli stipendii delle varie cattedre non sono proporzionati al numero delle ore di lezione?

« Io ho detto di me, che per la Storia ho 15 ore di lezione settimanali.

« Ma che dire del prof. di latino e greco, che ha le 15 ore (il massimo) ed ha per di più i compiti da correggere a casa?

« Non c'è giustizia!

« Non c'è giustizia anche per questo riflesso: che il tempo, qualche volta, anche per i professori è denaro. Il mio collega di filosofia ha potuto, per esempio, accettare un incarico nel Ginnasio *** che gli frutta 1200 lire: non potrebbe fare altrettanto il mio collega di latino e greco.

« Quindi il Ministero dovrebbe pure tener conto della possibilità, che chi ha pochissime ore di lezione, possa occupare il tempo suo guadagnando in altra guisa, ciò che i professori sovraccarichi di ore non possono.

« Un altro collega mio guadagna, traducendo e scrivendo per giornali e per editori dalle 70 alle 120 lire al mese: me l'ha detto lui.

« Or io, che fo lezione (come si deve fare) con impegno e fervore, non avrei potuto — neanche offrtamisi tale occasione di lucro — accettarla. Dopo un paio di lezioni quotidiane di un'ora e mezza ciascuna, non s'ha più lena per altri lavori... senza dire che, a fare quel che si deve fare, secondo le esigenze degli studi e dei regolamenti, se v'ha margine di tempo disponibile per altra attività mentale, questa dev'essere occupata nella « preparazione » delle lezioni, nel « tenersi al corrente » delle pubblicazioni italiane ed estere, ecc. ecc.

« Dunque?

« A voi, redattori indipendenti del *Cuore e Critica* sottopongo il fatto per la relativa discussione in proposito. Ho tentato di sollevare la questione su altro periodico, ma mi turarono la bocca. Parvi rag d'invilia e di cattiveria verso i miei colleghi. Ma la è invece una *questione elementarissima di giustizia*, mi pare. »

CHE COSA DEV' ESSERE UN PROFESSORE

... una guida, piuttosto che un maestro, un uomo da consultare, piuttosto che un oratore da sentire.

Il professore di una scienza non dovrebbe insegnarla, non dovrebbe montar sulla cattedra, per comunicare con un'orazione continua ciò che potrebbe con egual utilità manifestare e pubblicare ne' suoi scritti, o che si potrebbe dal giovane più prosetto apprendere nelle migliori opere su quella scienza pubblicate. Le sue funzioni dovrebbero esser tutt'altro, e ben diversi esser dovrebbero i suoi doveri. Il suo ministero sarebbe meno facile, ma più augusto e giovevole, quando si raggirasse a prestare una mano amica al giovane che implora il suo soccorso; a distruggere una

difficoltà che lo intriga, e che potrebbe o distoglierlo dalla scienza, o condurlo in errori; a presentargli quelle gran vedute che l'uomo superiore, e che osserva la scienza nel suo insieme, somministra sovente a chi lo interroga, senza neppur avvedersene; a dirigerlo nella scelta dei libri ch'egli crede più opportuni allo studio di quella scienza; a risparmiargli la perdita d'un tempo prezioso che la gioventù tante volte impiega nella lettura de' libri superficiali che rovinano doppiamente e per l'illusione del sapere che procurano e per l'ignoranza reale che perpetuano; ad incaggiare lo spirito di congettura e nel tempo istesso dirigerlo... in poche parole il ministero di questi istruttori sarebbe più difficile, ma più prezioso; quando si raggirasse a conversare in questo modo co' giovani che concorressero alla loro scuola, ed a prestar loro questi soccorsi, invece di profferire un sermone non interrotto, nel quale il giovane non farebbe che sentire ciò che potrebbe leggere con minor difficoltà e con maggior profitto. Ecco ciò che la legge prescrive dovrebbe a' diversi professori delle diverse scienze... Lascio a chi legge il valutare quanto questo nuovo metodo promuoverrebbe i progressi della pubblica istruzione, e quanto favorirebbe quelli delle scienze istesse.

G. FILANGIERI, *Scienza d. Legisl.*
Lib. IV, Cap. LI.

E PER LE DONNE?

Un'amica curiosa, che ha voluto ficcare il naso nelle nostre bozze di stampa, ci ha sparato a bruciapelo questa invettiva: « Egoisti sempre! non parlate che di voi maschi, non vi occupate che dei vostri personali interessi — non vi siete ricordati, nemmeno con una parola, con un fuggevole accento, che tra gl'insegnanti vi siamo bene anche noi, povere donne, sempre neglette, sempre dimenticate. »

Confessiamo, che così subito ci siamo trovati un po' sconcertati. È vero: nessuno dei nostri collaboratori s'è ricordato delle insegnanti femminili: è però anche vero, che nessuna della nostre associate (e ne abbiamo qualcuna nell'insegnamento) nè altre, che pur videro l'appello fatto a tutti gl'interessati per questo numero, si fecero vive. Or noi diciamo, un po' sgarbatamente forse, ma con profonda convinzione alle donne, quel che diciamo sempre ai nostri colleghi, e a tutti coloro che si lagnano di loro sorte ingiusta: — *se vi sentite d'avere dei diritti, fatevi avanti e fateli valere*: le redenzioni non vengono dall'alto, ed ogni miglioramento sociale, se studiate la storia, vedrete che non fu mai dono, fu conquista. A voi, dunque, spetta di movervi, di parlare, di perorare la causa vostra.

Se vi foste presentate, credetelo signorine, *Cuore e Critica* non vi avrebbe certo chiusa la porta in faccia.

A riparazione però dell'oblio, onde l'amica curiosetta e un po' impertinentuzza ci ha voluti ora accusare, annunciamo: — che uno dei *Supplementi* del prossimo venturo anno, sarà tutto dedicato a questioni, interessanti il sesso femminile.

I COMPILATORI

FERRO FRANCESCO gerente responsabile.

TIP. MIRALTA — Savona.